
Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business. L'Area ha la responsabilità di: i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; iv) garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento²⁸, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello consolidato, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Con riferimento al conflitto russo-ucraino, è utile evidenziare che il Gruppo sta attentamente monitorando l'evoluzione delle ricadute della crisi russo-ucraina sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Tali analisi si concentrano tanto sugli effetti diretti, quali il deterioramento delle controparti nei Paesi coinvolti, quanto sugli effetti indiretti, tra i quali le ricadute per la restante clientela del Gruppo derivanti dalla possibile evoluzione del contesto economico e finanziario, anche in considerazione dell'incremento dei costi dell'energia e dell'eventuale riduzione della disponibilità di alcune fonti energetiche. Per quanto il quadro sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation del conflitto che potrebbero portare a esiti oggi difficilmente valutabili, da tali analisi è emerso che il Gruppo sarebbe comunque in grado di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

²⁸ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli Retail a partire da settembre 2022.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 30 giugno 2022.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 30 giugno 2022.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2022.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

GLI IMPATTI VALUTATIVI PER IL GRUPPO ISP DEL CONFLITTO MILITARE FRA RUSSIA E UCRAINA

La valutazione delle esposizioni verso controparti residenti in Russia e Ucraina

Come già rappresentato, al 30 settembre 2022 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate:

(milioni di euro)

	30.09.2022 (*)				31.12.2021 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
Crediti verso clientela	2.234	220	1.597	97	4.518	226	4.486	224
<i>Banca Intesa Russia</i>	519	-	267	-	644	-	614	-
<i>Pravex</i>	-	123	-	-	-	156	-	154
<i>Esposizioni cross-border</i>	1.715	97	1.330	97	3.874	70	3.872	70
Crediti verso banche	738	69	711	68	305	57	305	56
<i>Banca Intesa Russia</i>	679	-	657	-	269	-	269	-
<i>Pravex</i>	-	69	-	68	-	57	-	56
<i>Esposizioni cross-border</i>	59	-	54	-	36	-	36	-
Titoli	156	14	95	5	118	58	118	56
<i>Banca Intesa Russia</i>	57	-	53	-	24	-	24	-
<i>Pravex</i>	-	3	-	3	-	48	-	46
<i>Divisione IMI C&IB</i>	33	-	15	-	29	-	29	-
<i>Divisione Insurance</i>	66	11	27	2	65	10	65	10

(*) Oltre alle esposizioni per cassa esposte in Tabella, vi sono rischi di firma verso clientela per 264 milioni (239 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 73 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 288 milioni (246 milioni netti) di firma cross border verso clientela residente netto ECA.

Sono altresì presenti 189 milioni (186 milioni netti) di esposizioni cross border per firma verso banche residenti Russia e 18 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border per firma verso banche residenti Ucraina oltre ad esposizioni in contratti derivati OTC per 6 milioni in termini di fair value (riferibili alla Capogruppo).

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono coperte da garanzie prestate da soggetti appartenenti all'Unione Europea e statunitensi.

(**) Oltre alle esposizioni per cassa esposte in Tabella, vi sono rischi di firma verso clientela per 254 milioni (253 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 88 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 995 milioni (valore lordo e netto) di firma cross border verso clientela residente netto ECA. Sono altresì presenti 1.109 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border per firma verso banche residenti Russia.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono coperte da garanzie prestate da soggetti appartenenti all'Unione Europea e statunitensi.

Come si evince dalla tabella, nel corso dell'esercizio il Gruppo si è attivamente operato per ridurre significativamente i rischi creditizi legati al conflitto russo-ucraino.

In particolare nel secondo e terzo trimestre dell'esercizio l'esposizione creditizia lorda verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina si è ridotta di 2.290 milioni (-48% rispetto alla fine dell'esercizio precedente) prevalentemente per effetto della cessione di un'importante posizione (per 2.187 milioni) e per il calo dei crediti in essere verso la clientela presso la partecipata Banca Intesa Russia di circa 125 milioni (di cui 413 milioni in termini di riduzione di volumi compensato dall'incremento di 288 milioni imputabile all'effetto della rivalutazione del rublo).

Peraltro, si segnala che in data 5 ottobre si è concretizzata la cessione di un'altra posizione per un importo di 369 milioni portando così la riduzione dell'esposizione complessiva lorda ad oltre 2,6 miliardi (-56%).

In assenza della citata rivalutazione del rublo, il calo delle esposizioni risulta superiore al 60%.

Alla luce di quanto sopra esposto, le esposizioni residue ammontano, in termini di valori lordi, a 519 milioni (267 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia (dati al 30 settembre 2022, come più avanti descritto) e a 1.715 milioni (1.330 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche per complessivi 738 milioni (711 milioni netti) e in titoli per complessivi 156 milioni (95 milioni netti)²⁹. Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 220 milioni (97 milioni netti), di cui 123 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex Bank (dati al 30 settembre 2022, come più avanti descritto). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e in titoli per complessivi 83 milioni (73 milioni netti).

Nell'insieme il Gruppo ha sostenuto effetti a conto economico relativi agli impatti derivanti dal conflitto per complessivi 1.341 milioni al lordo dell'effetto fiscale, rivenienti prevalentemente dai rischi creditizi in essere verso clientela (1.289 milioni), valutati in base al principio IFRS 9.

Tali importanti rettifiche e le indicate cessioni determinano quindi al 30 settembre 2022 un'esposizione netta verso controparti residenti in Russia e Ucraina pari a 1.694 milioni, in calo di 3.016 milioni rispetto al 31 dicembre 2021 (-64%). L'ulteriore citata cessione conclusa lo scorso 5 ottobre porta il calo a 3,3 miliardi (-70%).

A partire da marzo 2022, tra gli ambiti di maggiore attenzione in tema di valutazioni creditizie nel contesto emergenziale innestato dal conflitto in Ucraina, un focus particolare è stato dedicato all'esposizione del Gruppo verso controparti residenti in Russia e Ucraina. In particolare, sono state adottate iniziative ad hoc volte a rafforzare il presidio del rischio di credito, anche attraverso l'aggiornamento della valutazione del merito creditizio, delle controparti aventi residenza o casa madre residente nella Federazione Russa, in Bielorussia ed in Ucraina. In tale contesto si è altresì preso atto del deterioramento di specifiche posizioni che sono state classificate tra le inadempienze probabili e conseguentemente sottoposte a valutazione analitica. Al 30 settembre si rilevano complessivamente 347 milioni di crediti deteriorati per cassa verso controparti residenti in Russia, relativi a posizioni già classificate al 30 giugno oltre a 77 milioni relativi alla partecipata russa e 123 milioni relativi alla classificazione integrale a sofferenze del portafoglio della partecipata ucraina (come più avanti descritto).

In linea con la rappresentazione già data nella Relazione Semestrale al 30 giugno, per quanto riguarda il portafoglio per il quale non sono stati ravvisati segnali di deterioramento, dalle analisi effettuate del principio contabile e dei correlati Annex, non risultano esservi indicazioni o esemplificazioni volte a delineare specifiche linee guida mirate alla misurazione delle Expected Credit Losses in contesti bellici o a definire metodologie specifiche dell'incremento del rischio di credito conseguente a crisi geopolitiche improvvise e gravi come quella attuale. I riferimenti più assimilabili al contesto attuale appaiono essere quelli riportati nelle Application Guidance del principio stesso, che permettono/suggeriscono l'utilizzo del c.d. "collective assessment" ai fini della verifica della sussistenza di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) in ottica di staging delle esposizioni creditizie³⁰, nonché, in continuità con i trattamenti impostati per cogliere le criticità di un'altra recente situazione emergenziale quale il COVID-19³¹, nell'utilizzo di management overlay nel calcolo dell'ECL, al fine di definire le modalità più opportune per incorporare negli accantonamenti gli aspetti legati al conflitto in corso.

Con specifico riferimento alle posizioni cross border, il Gruppo ha quindi deciso di adottare un approccio valutativo fortemente guidato dall'emergere del rischio geopolitico c.d. "di trasferimento", cioè il rischio che le controparti non onorino gli impegni di pagamento del debito a seguito di restrizioni o decisioni del Paese di residenza e non per aspetti direttamente attinenti al loro business, quindi applicato in base al paese di residenza delle controparti. Tale approccio ha operato sia ai fini della determinazione del SICR e relativa classificazione a stage 2, che ai fini di calcolo dell'ECL mediante applicazione di management overlay. Tale modalità, che è stata agita in continuità ai fini della trimestrale al 30 settembre, è stata ritenuta la più opportuna per incorporare accantonamenti legati al rischio paese e geopolitico relativi al conflitto in corso altrimenti non adeguatamente colti dai sistemi di misurazione del rischio normalmente in uso. Nel contempo, l'attività di rating review delle controparti più significative esposte al rischio paese correlato al conflitto, per la quale erano stati eccezionalmente previsti termini di validità dei rating attribuiti più restringenti, ha portato ad alcuni ulteriori downgrading rispetto a quelli già molto significativi registrati nel primo trimestre 2022.

²⁹ Sono inoltre presenti rischi di firma verso clientela per 264 milioni (239 milioni netti) presso Banca Intesa Russia, 288 milioni (246 milioni netti) cross border verso clientela residente (netto ECA) e complessivi 189 milioni (186 milioni netti) riferibili a posizioni verso banche residenti russe. Le esposizioni in contratti derivati OTC sono limitate e ammontano a 6 milioni in termini di fair value.

³⁰ In particolare, si vedano IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5, IFRS 9 B5.5.18 e IFRS 9 B5.5.52.

³¹ IFRS 9 and COVID-19: Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic.

Nel dettaglio le scelte introdotte ai fini del calcolo ECL sulle esposizioni cross border sono state:

- applicazione della PD through the cycle associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento forward looking, approccio ritenuto più prudente in quanto la metodologia di condizionamento, in relazione alle logiche attualmente adottate nei modelli satellite, non sarebbe stata rappresentativa del rischio specifico legato ai paesi in conflitto;
- calcolo di un ulteriore buffer prudenziale, tale da determinare equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello transfer risk pari al 55%, non condizionata);
- introduzione di ulteriori margini di prudenza rispetto alle stime di ECL derivanti dai sopraindicati elementi, a fronte di potenziali ulteriori peggioramenti del merito creditizio delle controparti russe.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex, la situazione di assoluta gravità presente su tutto il territorio ucraino, inoltre, ha portato a definire ai fini della valutazione del portafoglio crediti della banca ucraina controllata un approccio del tutto specifico, fortemente guidato da razionali che hanno tenuto in considerazione le incertezze e gli elementi di rischio connessi al conflitto. In particolare, sul portafoglio crediti performing di Pravex (la banca non presentava sostanzialmente al 31 dicembre 2021 posizioni NPL) era già stato applicato uno specifico management overlay a livello di ECL che ha comportato una svalutazione tale da portare il livello di copertura al 73% (in aumento rispetto a circa il 60% applicato al 31 marzo alla luce dell'aggravarsi del conflitto con le conseguenti ricadute sull'economia ucraina). Al 30 settembre i crediti verso clientela sono stati classificati ai fini del Bilancio Consolidato tra i crediti deteriorati (Sofferenze), con svalutazione integrale della componente cassa.

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia si sono definite scelte prudenziali specifiche, pur tenendo conto peraltro della diversa situazione di rischio/operativa rispetto alla partecipata Ucraina. Si è proceduto quindi all'adozione di un approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing che tiene in forte considerazione il rischio geopolitico derivante dalla crisi in corso, che peraltro contribuisce a determinare – secondo le più recenti indicazioni della Direzione Studi e Ricerche della Capogruppo – un PIL della Russia in contrazione del 6% per il 2022 e del 3,7% nel 2023. Pertanto le valutazioni effettuate a settembre sui crediti della controllata scontano un fattore prudenziale determinato centralmente che tiene conto dell'aggravarsi della situazione economica domestica alla luce del protrarsi del conflitto – non più ormai considerato poter cessare in tempi relativamente brevi – e dell'accresciuto isolamento dell'economia russa. Per effetto degli accantonamenti effettuati e della riduzione delle esposizioni citata in precedenza, la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 45% sul valore lordo del credito in bonis (era pari ad oltre il 30% al 30 giugno 2022³²).

Complessivamente nei nove mesi sui crediti di Banca Intesa Russia, Pravex e sulle esposizioni cross-border sono state apportate rettifiche di valore per 1.289 milioni (di cui 311 milioni sulle posizioni classificate tra i crediti deteriorati).

Le citate importanti rettifiche di valore effettuate sulle esposizioni creditizie di Banca Intesa Russia e Pravex riflettono in modo cautelativo la condizione di guerra che impone di considerare attentamente il già citato rischio paese, con adeguata misurazione del rischio cui è esposto il capitale investito all'estero, legato alla possibilità che circostanze di natura politica o economica si traducano in un mancato rimborso del credito (a prescindere dalla specifica rischiosità creditizia delle singole controparti) o in una svalutazione dell'investimento effettuato nel Paese estero.

In aggiunta ai suddetti impatti derivanti dalla valutazione del portafoglio crediti di Gruppo, sono state inoltre iscritte rettifiche di valore con riferimento alle limitate posizioni in titoli per complessivi 30 milioni (oltre a 1 milione di impatto negativo sulle riserve da valutazione). Il patrimonio immobiliare di Pravex è stato infine svalutato per 1 milione (oltre ad un ulteriore impatto negativo sulle riserve da valutazione di 1 milione). A tali svalutazioni, per completare gli effetti sul conto economico derivanti dal conflitto russo-ucraino, occorre aggiungere la svalutazione di 21 milioni operata in sede di consolidamento della partecipata Banca Intesa Russia per azzerare il contributo patrimoniale della stessa al bilancio consolidato di Gruppo.

³² La copertura al 30 giugno 2022 si attestava al 25% sul valore lordo dei crediti riveniente dal package al 31 marzo 2022, utilizzato per il consolidamento al 30 giugno 2022, e ad oltre il 30% tenendo conto della riduzione degli impieghi operata dalla partecipata nel secondo trimestre 2022.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenant) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

Voci	30.09.2022			31.12.2021			(milioni di euro) Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta	
Sofferenze	3.793	-2.495	1.298	7.194	-5.064	2.130		-832
Inadempienze probabili	6.950	-2.702	4.248	7.281	-2.956	4.325		-77
Crediti Scaduti / Sconfinanti	622	-138	484	774	-152	622		-138
Crediti Deteriorati	11.365	-5.335	6.030	15.249	-8.172	7.077		-1.047
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	11.323	-5.324	5.999	15.202	-8.164	7.038		-1.039
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	42	-11	31	47	-8	39		-8
Crediti in bonis	463.433	-2.566	460.867	454.213	-2.453	451.760		9.107
<i>Stage 2</i>	47.454	-1.827	45.627	56.129	-1.740	54.389		-8.762
<i>Stage 1</i>	414.953	-739	414.214	397.085	-713	396.372		17.842
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	1.026	-	1.026	999	-	999		27
Crediti in bonis rappresentati da titoli	6.806	-41	6.765	7.039	-24	7.015		-250
<i>Stage 2</i>	1.211	-35	1.176	882	-17	865		311
<i>Stage 1</i>	5.595	-6	5.589	6.157	-7	6.150		-561
Crediti detenuti per la negoziazione	84	-	84	19	-	19		65
Totale finanziamenti verso clientela	481.688	-7.942	473.746	476.520	-10.649	465.871		7.875
<i>di cui forborne performing</i>	8.322	-471	7.851	8.616	-513	8.103		-252
<i>di cui forborne non performing</i>	3.753	-1.479	2.274	4.568	-1.924	2.644		-370
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	3.840	-2.955	885	4.504	-3.298	1.206		-321

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce si riferisce ai portafogli di sofferenze e inadempienze probabili oggetto di cessione. Al 31 dicembre 2021 l'importo includeva anche esposizioni single name.

Al 30 settembre 2022 i crediti deteriorati lordi del Gruppo si erano attestati a 11,4 miliardi, in diminuzione di 3,9 miliardi (-25,5%) da dicembre, ma in modesta crescita rispetto a giugno (+0,2 miliardi; +1,9%) in seguito ad alcune riclassificazioni di Banca Pravex e di Banca Intesa Russia. Si ricorda che già nel secondo trimestre erano state classificate ad inadempienze probabili 0,3 miliardi di esposizioni verso Russia e Ucraina. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi si presentava pertanto diminuita al 2,4% dal 3,2% di fine 2021 (2,3% in chiusura di semestre). Espresse in coerenza con le definizioni EBA, tali incidenze erano pari all'1,9% a settembre e al 2,4% a fine 2021 (1,8% a giugno).

L'evoluzione riflette le importanti iniziative di de-risking perfezionate nel corso della prima parte dell'esercizio, per la cui descrizione si rimanda alla Relazione semestrale al 30 giugno 2022.

Il processo di riduzione dei crediti deteriorati continua peraltro a beneficiare di flussi in entrata da crediti in bonis che si mantengono su livelli contenuti.

Nel corso dei primi nove mesi gli ingressi lordi sono stati pari a 2,7 miliardi, dei quali 0,8 miliardi nel terzo trimestre (per 0,2 miliardi riconducibili a Pravex e Banca Intesa Russia), 1,2 miliardi nel secondo (per 0,3 miliardi riferibili ad esposizioni verso Russia e Ucraina) e 0,7 miliardi nel primo. Nel corrispondente periodo del 2021 il flusso in entrata lordo complessivo era risultato di 2,4 miliardi.

In termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata dei nove mesi è stato di 2 miliardi, per 0,5 miliardi relativo ad esposizioni verso Russia e Ucraina³³ (0,6 miliardi nel terzo trimestre, 1 miliardo nel secondo e 0,4 miliardi nel primo) a fronte degli 1,7 miliardi dei nove mesi 2021.

Dalla tabella emerge come la diminuzione rispetto a dicembre dei crediti deteriorati lordi sia stata determinata dalle sofferenze per 3,4 miliardi (-47,3%), dalle inadempienze probabili per 331 milioni (-4,5%), nonostante la già richiamata

³³ 0,2 miliardi al netto delle rettifiche di valore.

classificazione in tale categoria di esposizioni verso Russia-Ucraina per 0,3 miliardi avvenuta nel secondo trimestre, e dalle posizioni scadute/sconfinanti per 0,15 miliardi (-19,6%).

A fine settembre 2022 i crediti deteriorati classificati fra le attività in via di dismissione ammontavano a 3,8 miliardi lordi e a 0,9 miliardi netti.

In chiusura del terzo trimestre i crediti deteriorati netti del Gruppo, anche in seguito alle iniziative di de-risking perfezionate nella prima parte del 2022, risultavano scesi al minimo storico di 6 miliardi. La riduzione da inizio anno del 14,8% conferma l'andamento virtuoso in atto dagli esercizi precedenti. Si è registrata un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela pari all'1,3% (1% in base alla definizione EBA), in linea con il giugno 2022 ed in ulteriore miglioramento rispetto a dicembre 2021 (1,5%, 1,2% in base alla definizione EBA), con una copertura dei crediti deteriorati pari al 46,9% (44,8% a giugno e 53,6% a fine 2021).

Più in dettaglio, a fine settembre 2022 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 1,3 miliardi (-39,1% da inizio anno), con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari allo 0,3% e un livello di copertura del 65,8%. Le inadempienze probabili, pari a 4,2 miliardi, sono diminuite dell'1,8%, con un'incidenza pari allo 0,9% e un livello di copertura del 38,9%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 484 milioni (-22,2% nei nove mesi), con una copertura pari al 22,2%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono scese a 2,3 miliardi, con una copertura del 39,4%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,9 miliardi.

La copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6% (0,6% a giugno, 0,5% a dicembre) anche in relazione ai significativi accantonamenti effettuati nel corso dei nove mesi per fronteggiare il rischio Russia-Ucraina. Questi ultimi, unitamente alle iniziative portate avanti nel corso del secondo e del terzo trimestre, hanno permesso di realizzare un'importante riduzione dell'esposizione complessiva del Gruppo verso controparti russe ed ucraine, così come dettagliato nello specifico paragrafo che precede.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Come già indicato nelle precedenti informative il percorso di graduale ripristino dei processi creditizi pienamente ordinari con valutazioni one-to-one si era già svolto nel corso del 2021 con il progressivo phase out delle Linee guida EBA sulle "general payment moratoria" e si è definitivamente compiuto dal 1° aprile 2022, in seguito alla cessazione dello Stato di Emergenza, con il pieno ritorno anche in termini di soluzioni offerte al catalogo prodotti ordinario della Banca.

Nel terzo trimestre è proseguita la possibilità – attivata ad aprile 2022 a fronte di quanto stabilito dal Decreto Mille Proroghe per i finanziamenti cosiddetti "30 mila euro" di cui alle lettere m) e m-bis), dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40 – di richiedere, su iniziativa del soggetto finanziato e previo accordo tra le parti, il differimento per massimo 6 mesi del periodo di preammortamento del finanziamento il cui termine iniziale di rimborso del capitale è previsto nel corso dell'anno 2022.

Con riferimento alle azioni legate alla gestione proattiva del credito, non sono state avviate ulteriori iniziative diagnostiche sul portafoglio moratorie rispetto a quanto illustrato nella Relazione semestrale al 30 giugno 2022, alla quale si rimanda.

A livello domestico, alla data del 30 settembre 2022 residuavano in essere moratorie per 0,1 miliardi (4,8 miliardi a fine 2021) oltre a 0,1 miliardi di moratorie terminate ma con maturazione dei termini per la ripresa dei pagamenti nei mesi successivi (6,7 miliardi a dicembre 2021). L'impatto degli sconfini rilevanti e dei nuovi default continua a mantenersi contenuto; sulle moratorie scadute che hanno già maturato le condizioni per la ripresa dei pagamenti l'incidenza rilevata dei flussi di nuovi default è stata nell'ordine del 4%.

Per quanto riguarda gli aspetti valutativi, la relativa informativa è data nel successivo paragrafo "Management overlays vulnerabilità moratorie e settoriali".

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

Negli ultimi tre mesi, le proiezioni di crescita reale per l'Area Euro sono state riviste al ribasso. Di contro, le proiezioni di inflazione sono state riviste di nuovo al rialzo. Le principali incertezze previsionali derivano dalla difficoltà di cogliere gli sviluppi e le implicazioni della crisi energetica, in particolare in Europa. Tuttavia, ormai è entrato in campo un secondo fattore: la restrizione delle politiche monetarie che sta avvenendo a passo veloce in quasi tutti i paesi avanzati, con ripercussioni anche sulla volatilità dei mercati valutari.

La Direzione Studi e Ricerche ha predisposto uno scenario macroeconomico aggiornato a settembre 2022 utilizzato ai fini delle valutazioni aziendali del quale si è tenuto conto ai fini delle stime dei modelli di condizionamento forward-looking IFRS 9 al 30 settembre.

Le previsioni contenute nel suddetto scenario aggiornano quelle elaborate per la Relazione Semestrale e si basano sull'ipotesi di un ulteriore rallentamento generalizzato della crescita reale e di un crescente rischio di recessione globale, come riflesso di condizioni finanziarie più restrittive, contrazione di potere d'acquisto delle famiglie, erosione dei margini delle imprese e aumento dell'incertezza. Nell'Area Euro e in Italia, tale rallentamento è previsto tra l'ultimo trimestre del 2022 e il primo trimestre dell'anno prossimo, con un recupero già a partire dal secondo trimestre 2023 che consentirebbe un tasso medio di crescita del 2023 leggermente positivo. Lo scenario incorpora una previsione media del prezzo del gas in Europa per il 2023 più alta, rispetto alla assumption sottostante lo scenario di giugno, con ipotesi prudenziali su fine 2022 e inizio 2023. Un miglioramento è atteso a partire dal secondo trimestre 2023 grazie ai progressi nella diversificazione delle fonti energetiche.

Nonostante la previsione di un calo dell'inflazione nei paesi avanzati nel 2023, dovuto alla stabilizzazione dei prezzi energetici, l'inflazione di fondo potrebbe, in un contesto di estrema incertezza, continuare a crescere fino al primo trimestre 2023 e l'inflazione media annua potrebbe restare molto elevata rispetto agli obiettivi della Banca Centrale Europea.

Per quanto concerne l'Area Euro, il proseguimento della guerra russo-ucraina colpisce l'economia europea più di altre, aumentando l'inflazione e riducendo strutturalmente la crescita reale attraverso un maggior costo dell'energia. Rispetto a giugno, malgrado il buon andamento degli stoccaggi, si è fatto più concreto il rischio che il rallentamento della crescita economica sfoci in una recessione tra il quarto trimestre 2022 e il primo trimestre 2023 a causa delle marcate ripercussioni

sull'attività economica europea di tensioni geopolitiche, surriscaldamento dei prezzi e insufficienza delle forniture energetiche. Nello scenario previsionale prodotto a giugno tali ipotesi erano incorporate nello scenario avverso. Il PIL è previsto in calo tra fine 2022 e inizio 2023, ed è atteso crescere nel 2023 di 0,5%, rispetto al 2,1% delle precedenti previsioni. L'altro fattore di revisione è il cambio di passo delle banche centrali nella normalizzazione della politica monetaria, con abbandono della gradualità e l'adozione di misure volte ad anticipare la transizione dei tassi di interesse di riferimento a livelli che assicureranno un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo. Si ipotizza che i tassi siano portati sopra il 2% entro la fine del primo trimestre 2023: poi, la combinazione di condizioni finanziarie più restrittive, erosione del potere di acquisto delle famiglie, domanda estera più fiacca e rallentamento degli investimenti dovrebbe contribuire a raffreddare l'inflazione e interrompere la fase di rialzo. Il rischio di recessione ha già reso le curve dei tassi più piatte, fenomeno che potrebbe continuare. Nonostante si preveda che l'economia dovrebbe tornare a crescere già nel secondo trimestre del 2023, in relazione al parziale rientro dei prezzi dell'energia, i rischi sullo scenario restano rivolti verso il basso, in particolare nel caso in cui dovesse realizzarsi l'ipotesi di un razionamento del gas naturale.

Per quanto concerne l'Italia, nonostante la buona performance del PIL nei primi tre trimestri dell'anno e una proiezione di crescita superiore a quella attesa a giugno per il 2022, nei prossimi mesi la crescita sarà frenata dall'indebolimento della domanda estera, dall'impatto del caro-energia, dalla restrizione delle condizioni finanziarie e dalla graduale riduzione degli incentivi alle ristrutturazioni. È prevista una contrazione del PIL tra fine 2022 e inizio 2023. Una possibile ripresa dalla primavera 2023, proprio sulla scia di un parziale rientro dei prezzi energetici, potrebbe consentire alla crescita media di restare in territorio positivo l'anno prossimo. Tuttavia, i rischi su questa stima sono chiaramente orientati al ribasso. Nel 2024 si prevede una ri-accelerazione trainata dalla domanda finale interna.

La previsione si basa sull'assunzione che il nuovo Governo adotterà politiche di bilancio in linea con la programmazione pluriennale precedente e che l'attuazione del PNRR sarà sufficientemente puntuale da garantire lo sblocco delle nuove tranche di pagamento.

Nel 2023 la crisi energetica e le spinte inflazionistiche sono attese avere un impatto tangibile sul potere d'acquisto delle famiglie, specie di quelle meno abbienti. L'eccesso di risparmio accumulato durante la crisi pandemica viene consumato rapidamente, fino a esaurirsi nel 2023; con l'indebolirsi di questo ammortizzatore, il calo del reddito disponibile reale si tradurrà in debolezza dei consumi, in particolare di quelli di beni.

I settori produttivi maggiormente colpiti sono attesi essere quelli c.d. energivori, per esempio chimica e metallurgia, come sta iniziando ad emergere dai più recenti dati reali di produzione. Anche il settore delle costruzioni, tra i più brillanti nel 2021, non sarà immune dal rallentamento ciclico. Infine, i servizi, che nel primo semestre hanno sostenuto la ripresa, trainati in primis dalla buona *performance* del turismo, stanno iniziando a perdere spinta e cominciano a evidenziare segni di rallentamento.

Anche gli investimenti sono previsti in frenata; cruciale sarà la reazione del settore delle costruzioni al graduale esaurirsi degli incentivi: l'attività edile, che è stata il principale motore di crescita dell'economia italiana negli ultimi due anni comincia a evidenziare segni di rallentamento (oltre all'aumento dei tassi sui mutui, anche l'incremento dei costi potrebbe frenare l'attività), pur con livelli di attività ancora molto elevati. L'inflazione è attesa in calo dal 7,3% del 2022 al 5,3% del 2023 ma comunque su livelli decisamente elevati e superiori alle precedenti previsioni; la normalizzazione verso l'obiettivo europeo è attesa dal 2024. Le ipotesi sui prezzi immobiliari italiani sono conservative, implicando un netto calo in termini reali nel 2022 e nel 2023. Ci si attende un modesto aumento del tasso di disoccupazione nel 2023, a 8,5%.

Lo spread ha già reagito alla fine dei programmi di acquisto BCE e all'aumento dell'incertezza sulle politiche economiche connesso alle elezioni di fine settembre. Le basse emissioni nette e il meccanismo BCE contro la «frammentazione» hanno contenuto l'allargamento dello spread BTP-Bund, tuttavia, la pressione potrebbe persistere e accentuarsi nella fase di definizione ed esecuzione del budget 2023.

Per gli Stati Uniti si ipotizza un graduale rallentamento dell'economia. La resilienza della domanda finale, il mercato del lavoro sotto pressione e l'inflazione durevolmente elevata e diffusa porteranno a una restrizione monetaria più rapida, con impatti di minore crescita già nel 2022 (1,8%). La tendenza proseguirà nel 2023, quando non si esclude una modesta recessione indotta dalle condizioni finanziarie meno favorevoli.

Ai fini del condizionamento forward looking dei parametri di ECL la metodologia adottata dal Gruppo prevede, oltre allo scenario base, anche gli scenari alternativi (migliorativo/peggiorativo) che riflettono la dispersione rispetto alle previsioni estreme di Consensus Economics o specifici shocks standardizzati, selezionati statisticamente dalle serie storiche, per le variabili tipicamente non rilevabili da Consensus.

In particolare, lo scenario "sfavorevole" è stato costruito secondo la metodologia prevista, applicando poi interventi modificativi alla reazione di politica monetaria. Inizialmente sono state individuate dalla Direzione Studi e Ricerche le previsioni di crescita del PIL più basse nel sondaggio di *Consensus Economics* pubblicato a settembre 2022 per i principali paesi avanzati; l'andamento di consumi privati e investimenti fissi dello scenario di base è stato adattato in modo da restituire un profilo di crescita del PIL allineato. Le altre variabili sono state ricalcolate coerentemente. Diversamente dallo scenario di giugno, la metodologia restituisce uno scenario di recessione globale senza necessità di ulteriori aggravii dello *shock*. La drastica riduzione della crescita del PIL nel 2023 e nel 2024 è associata a tassi di disoccupazione più elevati e inflazione allineata nei primi anni ma molto più bassa nell'anno terminale. L'andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari è più debole che nello scenario di base. Lo shock sui prezzi immobiliari è stato limitato in quanto lo scenario di base aveva adottato ipotesi già conservative riguardo all'andamento dei prezzi reali. Lo spread BTP-Bund, rispetto allo scenario base, risulta più elevato di 32 p.b. nel 2023, di 35 p.b. nel 2024. Il divario si riduce nel 2025.

Lo scenario "favorevole" è stato elaborato sulla base delle previsioni di crescita del PIL più elevate nel sondaggio di *Consensus Economics* pubblicato a settembre 2022: l'andamento di consumi privati e investimenti fissi dello scenario di base è stato adattato in modo da restituire un profilo di crescita media annua del PIL identico a tali previsioni. Le altre variabili sono state ricalcolate coerentemente. Tali ipotesi restituiscono uno scenario caratterizzato da tassi di crescita reale più elevati, inflazione più elevata, tasso di disoccupazione più basso, tassi di interesse più elevati su tutte le scadenze, un andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari significativamente più robusto che nello scenario di base. Lo spread BTP-Bund, rispetto allo scenario centrale, risulta inferiore di 23 p.b. nel 2023, di 25 p.b. nel 2024 e di 30 p.b. nel 2025.

Si evidenzia che lo scenario interno base è coerente con le previsioni formulate dalla Banca Centrale Europea (settembre 2022). Inoltre, non si rilevano differenze di rilievo nella comparabilità lungo l'orizzonte previsionale tra lo scenario interno peggiorativo e le previsioni BCE secondo lo scenario meno favorevole (cosiddetto "downside"), il quale è stato elaborato considerando un importante rischio per le prospettive dell'area dell'euro relativo alle possibilità di turbative più gravi degli

approvvigionamenti energetici europei accompagnate da un inverno rigido che implica una maggiore domanda di riscaldamento, con la conseguenza di ulteriori picchi dei prezzi dell'energia e di tagli alla produzione più drastici di quelli ipotizzati nello scenario di base.

Di seguito la rappresentazione delle principali variabili e relative previsioni utilizzate dai modelli IFRS 9 per la determinazione delle perdite su crediti in prospettiva forward looking, nella articolazione dello scenario base e degli scenari alternativi. L'applicazione dello scenario aggiornato ha determinato maggiori rettifiche su crediti per un importo stimato pari a circa 90 milioni che si aggiungono ai circa 80 milioni contabilizzati nel primo semestre.

Scenari macroeconomici Intesa Sanpaolo per il calcolo dell'ECL al 30 settembre 2022

	Base				Migliorativo				Peggiorativo				
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	
Area euro	PIL Reale Area euro (variazione annua)	3,1	0,5	2,1	1,5	3,3	1,2	2,7	1,8	2,7	-0,9	1,1	1,2
	Inflazione Area euro (variazione annua)	8,2	6,6	2,1	2,0	8,2	6,8	2,5	2,4	8,2	6,1	1,5	1,8
	Equity ESTOXX 50 (variazione annua)	-6,0	0,7	2,3	0,2	-4,3	9,8	1,4	1,3	-8,9	-5,6	7,7	0,9
	Euro/USD	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1
	EurIRS 10Y	1,8	2,5	2,7	2,9	1,8	2,7	3,2	3,5	1,7	2,2	2,3	2,2
Italia	PIL Reale Italia (variazione annua)	3,5	0,6	1,8	1,2	3,6	1,6	2,5	1,4	2,8	-0,8	0,5	1,1
	Inflazione Italia (variazione annua)	7,3	5,3	2,0	2,0	7,3	5,5	2,9	3,3	7,3	4,6	1,1	1,5
	Prezzi immobili Italia (variazione annua)	2,9	0,8	1,5	1,8	3,0	2,7	3,3	3,5	2,9	0,5	1,1	1,1
	Rendimento BTP 10 anni	3,0	4,1	4,3	4,6	3,0	4,1	4,6	4,9	3,0	4,2	4,3	4,1
	BTP-Bund Spread 10 anni (basis points)	197	244	210	189	194	221	185	159	203	277	245	213
	Tasso % di disoccupazione	8,2	8,5	8,0	8,0	8,2	8,2	7,5	7,4	8,2	8,7	8,4	8,4
Area USA	PIL Reale (variazione annua)	1,8	0,9	1,3	2,4	1,9	1,5	2,5	2,5	1,4	-0,5	1,3	1,9
	Tasso % di disoccupazione	3,6	3,9	4,2	3,9	3,6	3,8	3,8	3,6	3,7	4,4	4,6	4,3

Management overlays vulnerabilità moratorie e settoriali

Nel corso dei nove mesi del 2022, con l'uscita del Paese dalla fase di emergenza sanitaria e con l'allentamento delle restrizioni sanitarie, si sono attenuate le incertezze specificamente riconducibili alla pandemia e non si sono osservati particolari fenomeni di incremento del rischio creditizio sulle esposizioni che erano state oggetto di concessione di moratorie. Queste ultime sono ormai tutte rientrate in ripresa dei pagamenti, per una notevole quota già da tempo, e continuano a registrare rientri delle esposizioni ed estinzioni.

Per quanto riguarda gli elementi di vulnerabilità delle esposizioni oggetto di misure di moratoria considerati ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 (rappresentati sia da overlay incorporati nei modelli satellite, che da trigger straordinari di scivolamento a Stage 2), a partire dal mese di marzo si era già proceduto alla loro ristima, mantenendo ancora una congrua prudenza, ma tenendo conto sia del sostanziale rientro delle concessioni, che delle positive evidenze osservate sul complesso delle esposizioni con ripresa dei pagamenti già avvenuta. Nel corso degli ultimi due trimestri non sono emerse evoluzioni significative in senso negativo circa i parametri di rischio di credito. Al 30 settembre, nel mantenere invariato l'overlay incorporato nel modello satellite al 30 giugno, sono stati registrati rientri in stage 1 relativamente ai portafogli residuali che hanno ripreso i pagamenti (oggetto del trigger straordinario di forzatura a stage 2) con limitati impatti in termini di riprese di valore.

Le buone performance economiche registrate nei primi mesi dell'anno sono state sostenute, in Italia, da fattori positivi, tra i quali il proseguimento della crescita del settore delle costruzioni – delle quali hanno beneficiato anche diversi settori correlati, la ripresa del turismo, la resilienza di alcuni settori produttivi manifatturieri e il buon andamento delle loro esportazioni, la buona dinamica dei consumi delle famiglie. Nel contempo, a partire dalla crisi geopolitica Russia/Ucraina, sono progressivamente aumentate le incertezze sulle prospettive economiche, come anche rappresentato nel paragrafo precedente. In particolare, nel corso degli ultimi due trimestri, è intervenuto un fattore di rischio specifico (la crisi energetica determinatasi nel contesto della crisi geopolitica in corso) e si sono prospettati gli effetti derivanti dall'aumento dell'inflazione, dall'aumento dei costi sostenuti dalle imprese e dei tassi di interesse. Nel terzo trimestre dell'anno, sono stati registrati i primi segnali di rallentamento della crescita della produzione.

Fin dal primo trimestre 2022 erano stati introdotti management overlay orientati a introdurre aumenti delle rettifiche dei crediti in bonis correlati agli effetti dell'aumentata incertezza sui settori (vulnerabilità settoriali). Nel corso del terzo trimestre, con la maggiore disponibilità di scenari previsionali più specifici, anche a livello microsettoriale, la banca ha valutato ancora adeguati gli incrementi già contabilizzati al 30 giugno. Nel contempo, anche tenendo conto delle considerazioni precedenti, è stata adottata una ridefinizione dell'allocazione dei management overlay per vulnerabilità settoriale precedentemente applicati. In particolare, le analisi dell'Area CRO hanno portato ad adottare un "post-model adjustment", cioè un aumento della ECL, che è stato applicato in maniera più mirata a tutte le controparti appartenenti ai microsettori con outlook negativo o particolarmente esposte al rischio derivante dal costo dell'energia, così come definiti dal framework di presidio dei rischi settoriali definito dalle

Aree CRO, CLO e dalla Direzione Studi e Ricerche con il supporto delle divisioni di business e adottato di recente dalla banca a fini di erogazione, gestione e monitoraggio del credito. Tale framework tiene adeguatamente conto delle previsioni microsettoriali e delle loro prospettive, che vengono anche monitorate sistematicamente e calibrate sulla base della esperienza delle strutture di business e di governo del rischio di credito della banca.

Il post model adjustment adottato ha sostituito la precedente modalità di applicazione. Questa si basava, da un lato, su un aumento della stima dei tassi di default prospettici riveniente dai modelli IFRS 9 per quei macroaggregati che erano ipotizzati potenzialmente più esposti agli effetti di perduranti pressioni inflazionistiche su prodotti energetici e delle materie (in particolare erano stati considerati i macroaggregati Manifattura e Trasporti e, in misura meno significativa, le Famiglie Consumatrici). Dall'altro ed in maniera più residuale in termini di impatto sulla ECL, su trigger straordinari di scivolamento a Stage 2 per controparti non già classificate tali dalle metodologie di staging allocation, quando appartenenti ad alcuni microsettori indicati con outlook negativo e con profili di rischio medio/alti.

La riallocazione non ha comportato significativi effetti economici nel trimestre; sono stati registrati dei rientri netti in stage 2 per il superamento del trigger straordinario, ma nel contempo è stata determinata una maggiore copertura del portafoglio delle controparti oggetto del post model adjustment, in particolare per quelle classificate in stage 2.

Nell'insieme, i management overlays presenti nelle rettifiche di valore dei crediti in bonis al 30 settembre sono pari a circa 400 milioni.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

	2022						2021			(milioni di euro)
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio	
Totale GroupTrading Book^(a)	26,0	19,6	32,5	22,8	21,4	19,9	20,4	25,8	41,3	
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	7,2	6,2	9,2	6,1	3,8	2,7	2,6	2,8	3,2	
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	26,0	16,6	34,1	21,2	17,5	19,1	20,5	25,9	38,1	

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del terzo trimestre 2022, come evidenziato dalla tabella precedente, si rileva un lieve aumento dei rischi gestionali di trading rispetto alle medie del secondo trimestre 2022 (26 milioni nel terzo trimestre 2022 e 22,8 milioni nel secondo trimestre 2022), per lo più riconducibile all'ingresso di nuovi scenari di volatilità nella coda della distribuzione.

Più in generale, rispetto invece ai primi nove mesi del 2021, si rileva una riduzione del VaR gestionale di trading per "effetto rolling" di scenario stanti le più ridotte volatilità di mercato registrate successivamente agli eccezionali shock di mercato connessi alla diffusione pandemica del COVID-19. In particolare, si rileva una riduzione da 29 milioni nei primi nove mesi del 2021 a 23,4 milioni del 2022.

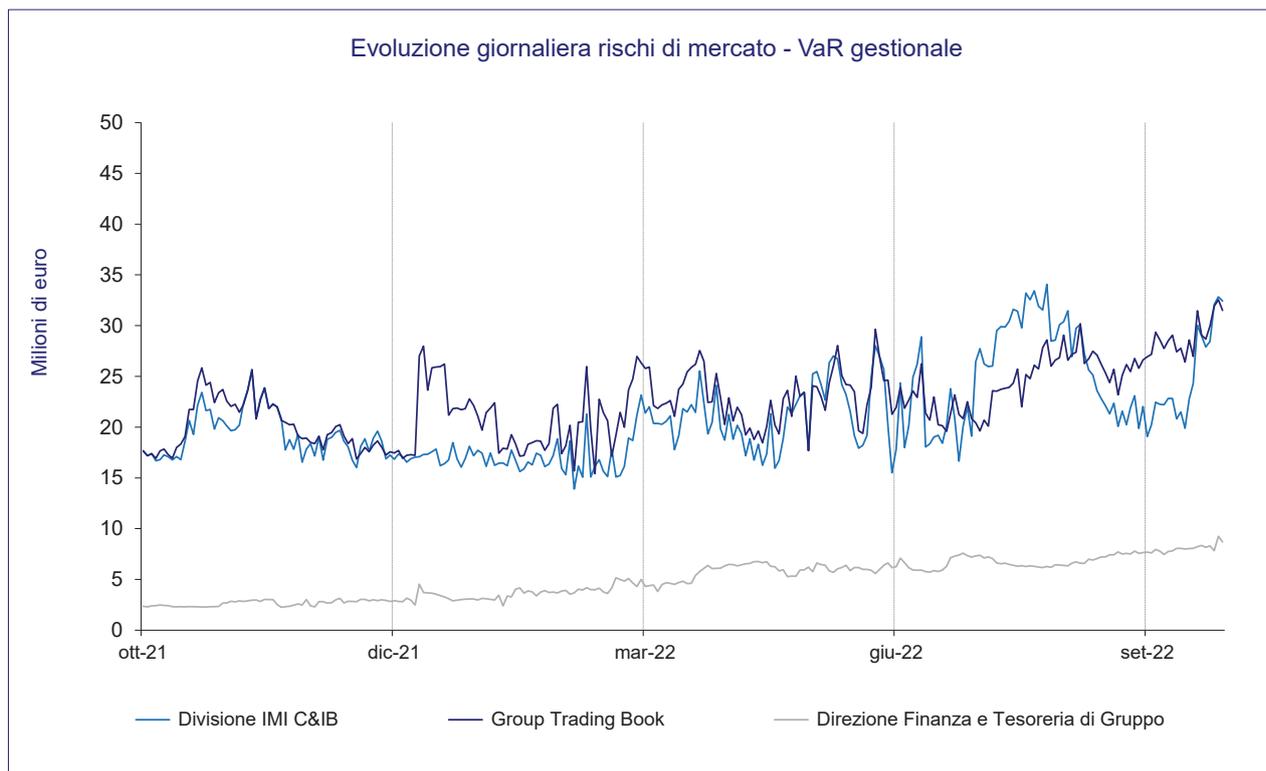
	2022			2021			(milioni di euro)
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	
Totale GroupTrading Book^(a)	23,4	15,4	32,5	29,0	17,8	57,8	
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	5,7	2,4	9,2	2,9	2,3	5,6	
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	21,6	13,9	34,1	28,0	17,1	51,9	

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

La dinamica del VaR di trading nel corso del terzo trimestre 2022 è stata caratterizzata da un iniziale trend di aumento della misura, seguito da una riduzione nel mese di agosto, per poi concludersi con un nuovo rialzo avviatosi a partire dalla seconda metà di settembre.

In linea generale gli aumenti riscontrati nella prima e ultima parte del trimestre sono da ricondursi alla volatilità di mercato che ha determinato l'ingresso di nuovi scenari nella coda delle perdite della distribuzione.



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel terzo trimestre 2022 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 46% e al 20% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio cambio e tasso di interesse per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 54% e 37%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 52% e 21%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo (a)

3° trimestre 2022	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	3%	37%	6%	54%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	9%	21%	52%	3%	10%	5%
Totale	8%	20%	46%	14%	7%	5%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2022.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	33	23	-24	26	8	-9	17	-13	-3	2

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari, né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 24 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread si verificherebbero potenziali perdite per 9 milioni in caso di allargamento degli spread creditizi di 25 bps;
- per le posizioni su cambi si verificherebbero potenziali perdite di 13 milioni in caso di apprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 3 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS), si rileva nel terzo trimestre una lieve riduzione rispetto ai valori medi del secondo trimestre 2022 (da 212 milioni nel corso del secondo trimestre a circa 207 milioni per il terzo trimestre 2022).

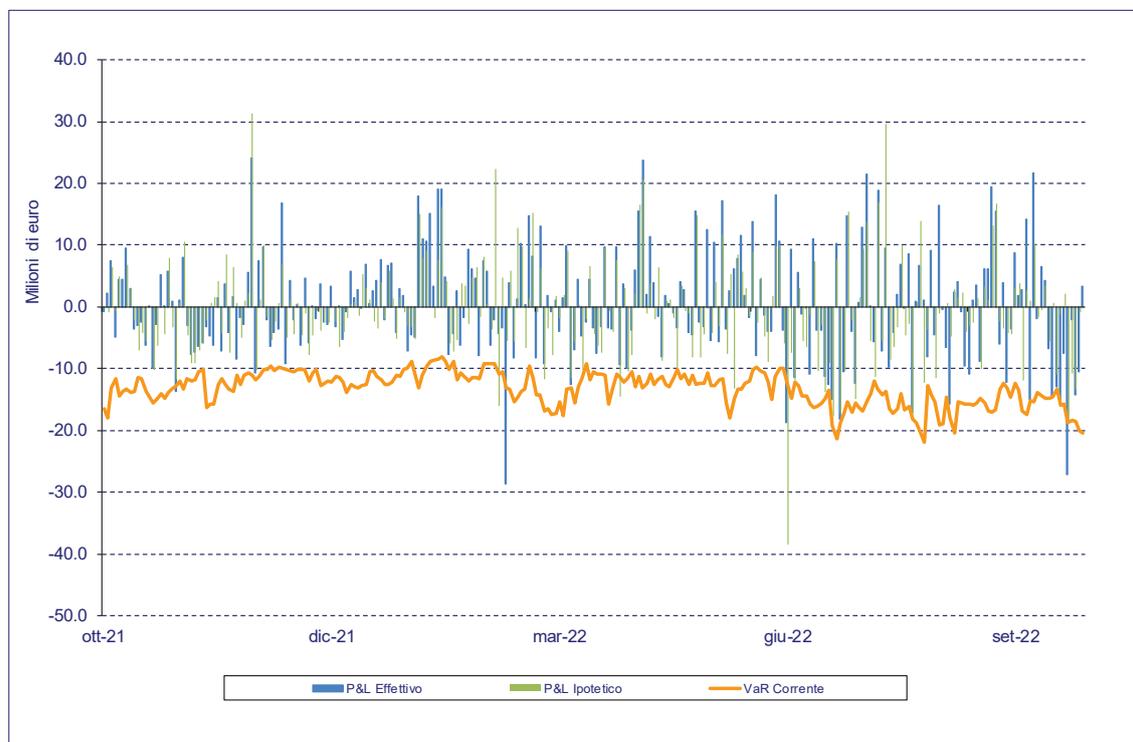
Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting, per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano, a titolo di esempio, fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso degli ultimi dodici mesi si registrano quattro eccezioni di backtesting³⁴ per la misura di VaR regolamentare per Intesa Sanpaolo. L'incremento della volatilità dei tassi di interesse e degli spread creditizi risulta essere il driver principale delle eccezioni.



³⁴ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato quattro eccezioni di P&L Effettivo e tre eccezioni di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico, risultano dunque quattro eccezioni di backtesting nel corso degli ultimi dodici mesi.

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, si è attestato a fine settembre 2022 ad un valore pari a -1.613 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2022, rispettivamente a 820 milioni, -848 milioni e 838 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato a fine settembre 2022 un valore pari a 744 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ammonta a fine settembre 2022 a 147 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del terzo trimestre 2022 relativamente al portafoglio bancario del Gruppo.

	3° trimestre 2022			30.09.2022	(milioni di euro) 31.12.2021
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.841	-2.134	-1.613	-1.613	-1.756
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-829	-903	-768	-848	-880
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	911	820	1.105	820	962
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.446	838	2.094	838	1.847
Value at Risk Tasso d'interesse	682	547	885	744	509

Infine, nella tabella che segue si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul patrimonio netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)			
		impatto sul patrimonio netto al 30.09.2022	impatto sul patrimonio netto al 30.06.2022	impatto sul patrimonio netto al 31.03.2022	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2021
Shock di prezzo	10%	147	146	166	177
Shock di prezzo	-10%	-147	-146	-166	-177

Impatti derivanti dalla pandemia di COVID-19

Nel corso del terzo trimestre 2022 le strategie e i presidi posti in essere nell'ambito della gestione del rischio di tasso d'interesse sono stati realizzati nell'ottica di proteggere il margine di interesse da potenziali ulteriori impatti negativi del COVID-19. La stabilizzazione del margine è stata realizzata attraverso interventi di copertura della vischiosità della raccolta a vista da clientela, sia mediante la stipula di derivati di copertura sia in natural hedge con i mutui erogati alla clientela.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nel terzo trimestre dell'esercizio 2022 ampiamente all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti minimi normativi.

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media al 184,7% (184,5% a dicembre 2021).

A fine settembre 2022, il valore puntuale delle riserve HQLA, disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo, ammonta a complessivi 159,1 miliardi (187,1 miliardi a fine dicembre 2021). Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità libere di Gruppo ammontano a complessivi 162,8 miliardi (192,4 miliardi a fine dicembre 2021).

Al 30 settembre 2022, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, da adeguata raccolta cartolare wholesale di medio-lungo termine e dalla raccolta TLTRO con BCE, è pari al 127,2% (127,3% a fine 2021). Tale indicatore resta peraltro ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Con riferimento al rischio di liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo, tutte le necessarie misure preventive di gestione e controllo, già attivate sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria COVID-19, permangono attive nell'obiettivo di cogliere eventuali segnali di potenziale inasprimento delle condizioni di liquidità.

Nel terzo trimestre 2022 non si rilevano variazioni delle misure di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Rapporto semestrale al 30 giugno 2022.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili derivanti dal conflitto russo-ucraino.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2022			31.12.2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.180	36.974	3.686	24.262	25.080	3.389
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.144	36.350	195	22.615	24.379	187
<i>di cui: titoli di capitale</i>	878	-	29	674	-	17
<i>di cui: OICR</i>	241	-	23	116	-	25
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	3
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.036	623	3.491	1.647	700	3.199
<i>di cui: titoli di capitale</i>	115	49	298	161	116	225
<i>di cui: OICR</i>	921	137	2.356	1.486	149	2.166
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45.605	7.977	366	59.084	8.004	492
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.281	518	333	1.537	1.314	421
3. Derivati di copertura	-	10.366	-	-	1.732	-
4. Attività materiali	-	-	7.258	-	-	7.364
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	57.785	55.317	11.310	83.346	34.816	11.245
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	9.404	44.406	46	22.241	33.946	119
2. Passività finanziarie designate al fair value	60	6.413	28	6	3.642	26
3. Derivati di copertura	-	5.037	-	-	4.868	-
Totale	9.464	55.856	74	22.247	42.456	145

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 9,09% sul totale delle attività (8,7% al 31 dicembre 2021). Tra le attività finanziarie di livello 3, la quota principale è rappresentata dalla quota di OICR e tra essi 304 milioni sono rappresentati da quote del Fondo Atlante e dell'Italian Recovery Fund attivati nell'ambito della normativa a sostegno del sistema bancario.

Oltre il 46,5% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

La voce Attività materiali valutate al fair value con livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresentano il 64% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.

Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2022			31.12.2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	309	231	417	344	293	390
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	94	-	46	122	-	49
2. Attività finanziarie valutate al fair value	85.853	25	587	100.515	143	401
<i>di cui: titoli di capitale</i>	2.844	-	-	3.510	-	-
<i>di cui: OICR</i>	78.006	-	-	91.908	109	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.242	4.883	4.685	93.910	6.305	4.208
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.774	7	64	2.201	7	54
<i>di cui: OICR</i>	8.411	-	4.245	9.879	-	3.742
4. Derivati di copertura	-	20	-	-	291	-
5. Attività materiali	-	-	7	-	-	8
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	162.404	5.159	5.696	194.769	7.032	5.007
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	25	78	-	-	42	61
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	72.578	-	-	84.667	-
3. Derivati di copertura	-	131	-	-	-	-
Totale	25	72.787	-	-	84.709	61

Per le compagnie assicurative gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio; con riferimento alle Attività l'incidenza è pari al 3,3% (2,4% al 31 dicembre 2021).

Il 93,7% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2.

La riduzione rispetto al 31 dicembre 2021 è da imputare all'andamento negativo dei mercati e alla vendita di alcune posizioni.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 30 settembre 2022 a 3.600 milioni, con un decremento netto di 21 milioni rispetto allo stock di 3.621 milioni del 31 dicembre 2021. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.750 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.775 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 75 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nei primi nove mesi del 2022.

Categorie contabili	30.09.2022			Totale	31.12.2021		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations		assolute	%		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	513	571	-	1.084	1.049	35	3,3	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	3	-	-	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	768	820	-	1.588	1.701	-113	-6,6	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	494	356	75	925	868	57	6,6	
Totale	1.775	1.750	75	3.600	3.621	-21	-0,6	

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La dinamica del portafoglio nei primi nove mesi dell'anno, pur sempre con l'intento di cogliere le opportunità di mercato, denota maggiori disinvestimenti unitamente ai rimborsi, rispetto all'assunzione di nuove posizioni per le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, solo parzialmente compensati dallo sbilancio di maggiori investimenti intervenuto negli altri portafogli contabili, per una variazione complessiva in diminuzione di 21 milioni, includendo le minori valutazioni di periodo.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 2.753 milioni di dicembre 2021 a 2.675 milioni di settembre 2022, con un decremento netto di 78 milioni da ascrivere prevalentemente all'operatività su posizioni della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, a valore in maggior misura sul portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato di 925 milioni a settembre 2022, si confronta con una esposizione di 868 milioni a dicembre 2021 per un incremento di 57 milioni.

Da un punto di vista economico, al 30 settembre 2022 si rileva un risultato complessivo di -33 milioni il quale continua a risentire delle tensioni geopolitiche, in un contesto caratterizzato nei primi nove mesi dell'anno, dall'allargamento degli spread di credito e dall'aumento dell'inflazione (nei primi nove mesi del 2021 l'impatto economico era stato pari a +10 milioni).

Il risultato sulle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico, ammonta a -32 milioni ed è afferente nella sostanza a componenti valutative sulle esposizioni in CLO ed ABS (+10 milioni l'impatto economico al 30 settembre 2021, relativo ad effetti valutativi per +5 milioni e ad utili da cessione pari a +5 milioni).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value nullo al 30 settembre 2022, si confronta con +1 milione dei primi nove mesi del 2021.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano al 30 settembre 2022 una variazione negativa di fair value per -41 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -1 milione di dicembre 2021 a -42 milioni di settembre 2022); nell'anno in corso si rilevano inoltre impatti da cessioni sul portafoglio per -3 milioni, che invece erano nulli al 30 settembre 2021.

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, al 30 settembre 2022 il risultato è pari a +2 milioni, sostanzialmente riferibile ad utili da realizzo, e si confronta con l'impatto da rettifiche di valore per -1 milione dei primi nove mesi del 2021.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.09.2022			Totale	30.09.2021		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations		assolute	%		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-24	-8	-	-32	10	-42		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1	-1		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-3	-	-3	-	3	-	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	2	2	-1	3		
Totale	-24	-11	2	-33	10	-43		

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di auto-cartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2021.

Con riferimento ai programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond), nel corso del terzo trimestre dell'anno, nell'ambito del programma garantito da ISP OBG è stata emessa la serie retained n. 47, per un ammontare di 10 milioni. Il titolo, a tasso variabile con scadenza 30 anni, quotato presso la Borsa di Lussemburgo con rating A (high) di DBRS, è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo ed è stanziabile sull'Eurosistema.

A valere sul programma garantito da UBI Finance, la serie n. 28 è stata parzialmente estinta per un ammontare di 175 milioni. Per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, nel mese di aprile Intesa Sanpaolo ha rilasciato il benestare a UBI Leasing (in seguito fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo con efficacia giuridica 16 maggio) per il riacquisto del portafoglio di crediti sottostante all'operazione di cartolarizzazione UBI SPV Lease 2016, per un controvalore pari a 2,2 miliardi, realizzato a fine aprile. L'operazione è stata estinta con rimborso totale anticipato dei titoli agli inizi di agosto.

Nel terzo trimestre 2022, a luglio, è avvenuto il riacquisto da parte di Intesa Sanpaolo del portafoglio di crediti sottostante all'operazione di cartolarizzazione Adriano Lease Sec, per un ammontare di 1,7 miliardi. Il rimborso totale anticipato dei titoli è avvenuto nel mese di ottobre.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 settembre 2022 per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE ammontano a circa 36 miliardi, riferiti a 2.184 linee di credito. L'esposizione si presenta sostanzialmente in linea con il dato del dicembre 2021 (35,3 miliardi) ma in incremento rispetto a giugno 2022 (31,1 miliardi) in seguito all'ingresso di una controparte di importo rilevante a livello di Capogruppo, solo parzialmente compensato da un calo su Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions e dei limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito di rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 30 settembre 2022 risulta pari a 146 milioni per il trading book e 189 milioni per il banking book, a fronte rispettivamente di 27 milioni e di 200 milioni al 31 dicembre 2021.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nei primi nove mesi del 2022 si è registrato un incremento degli stock di 108 milioni rispetto al 31 dicembre 2021, per nuovi investimenti effettuati nel comparto del trading, principalmente per posizioni assunte nel secondo trimestre 2022 (maggiori investimenti per 93 milioni).

Quanto agli effetti economici, al 30 settembre 2022 si rileva un risultato complessivamente negativo per -8 milioni, riferibile alla valutazione dei fondi in portafoglio tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, che si confronta con un impatto complessivo di +14 milioni dei primi nove mesi del 2021 (-6 milioni dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione e +20 milioni dalle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value), imputabile per +10 milioni ad effetti valutativi e per +4 milioni ad impatti da realizzo.

Nel gruppo Intesa Sanpaolo, si rileva che al 30 settembre 2022 risultano nel portafoglio di Eurizon Capital SGR anche hedge fund per 50 milioni, con un impatto a conto economico di -3 milioni nei primi nove mesi dell'anno. Questi ultimi sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2022, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 4.793 milioni (6.917 milioni al 31 dicembre 2021). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 30.945 milioni (64.254 milioni al 31 dicembre 2021).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 2.601 milioni (4.416 milioni al 31 dicembre 2021).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2022 - pari a 7.395 milioni (2.192 milioni al 31 dicembre 2021). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 76.511 milioni, (34.378 milioni al 31 dicembre 2021).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2022, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 102 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Politiche contabili del Bilancio 2021.

Si precisa che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni³⁵.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il framework complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa (metodo avanzato in partial use con i metodi standardizzato e base); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.107 milioni al 30 settembre 2022, invariato rispetto al 30 giugno 2022.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Per quanto riguarda i rischi operativi, con riferimento al terzo trimestre 2022 non vi sono specifici aggiornamenti da riportare e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Per quanto concerne i rischi operativi, con riferimento al terzo trimestre 2022 non vi sono specifici aggiornamenti da riportare e si rimanda a quanto descritto nella medesima sezione della Relazione semestrale al 30 giugno 2022.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2021 e alla Relazione Semestrale 2022 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA

Nell'ambito del giudizio davanti alla Corte Costituzionale, originato dall'ordinanza di rimessione del 20 luglio 2021 con cui il Tribunale di Firenze ha sottoposto la questione di legittimità costituzionale del D.L. 99/2017, la Corte ha inizialmente fissato l'udienza di discussione al 5 luglio 2022, rinviandola poi al 4 ottobre 2022. La Banca ha depositato una memoria per fornire ulteriori elementi a sostegno delle proprie argomentazioni in vista della trattazione orale del caso davanti alla Corte. All'udienza del 4 ottobre i difensori di Intesa Sanpaolo hanno chiesto, sulla scorta delle difese rassegnate negli atti depositati, il rigetto del ricorso sia per profili di inammissibilità sia per profili di merito. L'Avvocatura dello Stato e BPVI in liquidazione hanno analogamente concluso chiedendo alla Corte di dichiarare l'inammissibilità ed infondatezza della questione di legittimità costituzionale.

Vertenza Selarl Bruno Raulet (già Dargent Tirmant Raulet)

Si tratta di una causa promossa in Francia nel 2001 dal fallimento dell'imprenditore immobiliare Philippe Vincent, che ha chiesto alla Banca un risarcimento di 56,6 milioni per l'asserito "sostegno finanziario abusivo" che sarebbe stato concesso all'imprenditore.

Dopo numerosi gradi di giudizio, con sentenza resa il 27 luglio 2021 la Corte d'Appello di Metz ha accolto parzialmente la domanda della curatela, condannando Intesa Sanpaolo al pagamento dell'importo di 20,6 milioni. La Banca e la curatela hanno impugnato la pronuncia dinanzi alla Corte di Cassazione con due distinti ricorsi e i due procedimenti sono stati successivamente riuniti.

In data 4 ottobre 2022 si è tenuta udienza di discussione e si attende il deposito della decisione nei prossimi mesi.

L'importo di cui alla sentenza della Corte d'Appello di Metz è stato corrisposto nel corso del 2021 mediante accredito su conto corrente vincolato intestato alla CARPA (la Cassa dell'Ordine degli Avvocati francesi) ed è indisponibile sino all'esito della pronuncia della Corte di Cassazione. In caso di esito positivo sarà retrocesso ad Intesa Sanpaolo, diversamente verrà incamerato dalla curatela.

Contenzioso tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e RB Hold S.p.A. e la famiglia Favaretto

Nel maggio 2020 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. ha perfezionato un'operazione di investimento nella società RBM Assicurazione Salute S.p.A., detenuta dalla società RB Hold S.p.A. riferibile alla famiglia del Dott. Roberto Favaretto. Nello scorso maggio Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. ha inviato alla socia di minoranza RB Hold S.p.A. una richiesta di indennizzo ai sensi e per gli effetti del contratto di investimento in relazione all'emergere di situazioni che hanno dato luogo (o potrebbero dar luogo) a passività quantificabili allo stato in oltre 129 milioni.

RB Hold S.p.A. ha respinto ogni addebito e nella seconda decade di luglio, con la famiglia Favaretto, ha presentato una domanda alla Camera Arbitrale di Milano contro Intesa Sanpaolo Vita deducendo l'invalidità di alcune clausole del contratto di investimento e del patto parasociale del 2020, inadempimenti contrattuali e violazione di regole di buona fede e correttezza, con una richiesta di risarcimento di danni per complessivi 423,5 milioni.

Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. nel termine assegnato del 5 settembre 2022 ha depositato la risposta alla Camera Arbitrale, contestando integralmente le argomentazioni avversarie ed anzi formulando domanda riconvenzionale di pagamento di un importo complessivo pari a 129,4 milioni, per violazione, da parte di RB Hold S.p.A., di dichiarazioni e garanzie rilasciate e di impegni assunti con il contratto di investimento, nonché dell'obbligo di comportamento secondo correttezza e buona fede, integralmente richiamando le contestazioni illustrate nella richiesta di indennizzo del maggio scorso. È prevista entro breve la nomina del Presidente del Collegio Arbitrale.

³⁵ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa finanziaria, terze parti e di modello. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

Ove consultazioni tra le parti portassero all'individuazione dell'interesse verso una composizione transattiva, la pendenza del contenzioso non impedirebbe la verifica della percorribilità di tale ipotesi.

Reyl & Cie (Svizzera) – Procedimento ex d.lgs. 231/2001 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano

La Procura della Repubblica di Milano ha avviato un procedimento penale ex D. Lgs. 231/2001 nei confronti di Reyl & Cie (società svizzera controllata da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) per il reato presupposto di riciclaggio, asseritamente commesso da un suo ex dipendente (licenziato nel 2020) ed ha ordinato il sequestro di valori di proprietà della stessa Reyl per circa 1,1 milioni di euro. Il procedimento vede coinvolta altresì la banca svizzera Cramer & Cie. Né Fideuram ISPB né ISP risultano attualmente coinvolte nel procedimento. I fatti contestati si riferiscono ad eventi intervenuti nel 2018, prima dell'ingresso di Reyl & Cie nel Gruppo Intesa Sanpaolo, avvenuto nel maggio 2021. In base all'accusa, l'ex dipendente, insieme al fratello dipendente di Banca Cramer & CIE e a un consulente esterno, avrebbe messo in atto pratiche volte a favorire l'evasione fiscale da parte di clienti italiani attraverso il trasferimento di conti dalla Svizzera a filiali site presso le Bahamas al fine di consentire ai clienti medesimi di prelevare disponibilità di denaro da tali conti senza possibilità di tracciamento da parte delle Autorità italiane. È in corso di valutazione la possibilità di formulare un'istanza di revoca e/o riduzione dell'importo del sequestro sia davanti alle Autorità svizzere che italiane. Dall'esame della documentazione processuale emergono infatti elementi che fanno ritenere ragionevole l'accoglimento di una tale istanza. Nei confronti di Reyl & Cie non è stata formulata una richiesta di interdizione allo svolgimento dell'operatività in Italia anche se le indagini sono tuttora pendenti e non è ancora possibile accedere ai relativi atti.

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Nel 2014 la Fondazione Monte dei Paschi di Siena (Fondazione) ha proposto un'azione di risarcimento dei danni con riferimento al finanziamento concesso nel 2011 da un pool di banche (banche finanziatrici) e destinato a fornirle le risorse per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di Banca MPS. I danni lamentati sarebbero conseguenza della "minusvalenza" derivante dalla riduzione del valore di mercato delle azioni Banca MPS acquistate con l'utilizzo delle somme erogate dalle banche. FMPS ha convenuto 8 ex amministratori della Fondazione, in carica nel 2011, e le banche finanziatrici, fra cui figurano Intesa Sanpaolo e Banca IMI. La pretesa risarcitoria è quantificata in circa 286 milioni in solido fra tutti i convenuti. Alle banche finanziatrici viene attribuita una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere concorso nella presunta violazione, da parte degli ex amministratori, del limite statutario del rapporto debito-patrimonio della Fondazione. A seguito dell'accordo transattivo stipulato nel dicembre 2021 tra le banche finanziatrici e la Fondazione, il Tribunale di Firenze lo scorso luglio ha dichiarato parzialmente estinto il giudizio; per quanto concerne Intesa Sanpaolo la vicenda è quindi da considerarsi definita.

Contenzioso in materia di strumenti finanziari derivati

Con riferimento ai contenziosi con Enti locali è pervenuta l'istanza di mediazione da parte del Comune di Soriano sul Cimino, con cui si contesta la validità di un contratto che presenta un mark to market negativo di 1,1 milioni ed ha prodotto flussi a debito per l'Ente per 848 mila euro (dati al 31 agosto 2022). La Banca ha partecipato al primo incontro previsto per il 4 ottobre 2022.

Con riguardo al contenzioso con il Comune di Santa Maria Capua Vetere, il Tribunale di Roma, con sentenza del 2 marzo 2022, ha rigettato la domanda di nullità dei due contratti derivati, così come formulata dall'Ente, ed ha accolto la riconvenzionale della Banca per i flussi non pagati dal Comune per 119 mila euro. Il giudice ha, invece, accolto la domanda di accertamento dei costi impliciti non comunicati in fase di stipula e condannato la Banca al pagamento di 1,1 milioni oltre interessi e rivalutazione.

L'Ente, visto l'esito infruttuoso dei contatti intervenuti, ha messo in esecuzione la sentenza e, di conseguenza, si è provveduto a versare a mani dell'ufficiale giudiziario la somma di 1,9 milioni, pari all'importo di 1,6 milioni richiesto dall'Ente per sorta capitale, interessi e rivalutazione, oltre alla maggiorazione dei due decimi prevista per legge per tale ipotesi. La Banca ha formulato riserva di proporre opposizione all'esecuzione, in corso di promozione, per far valere il proprio credito per i flussi non pagati.

Per quanto riguarda il contenzioso pendente con le Società controllate da Enti pubblici, nel giudizio promosso da Aler S.p.A. la Corte di Appello di Milano, con sentenza del 1° agosto 2022, ha confermato la nullità del contratto stipulato con l'allora Banca OPI per mancata indicazione del mark to market e dei suoi criteri di calcolo, oltre che degli scenari probabilistici. Per effetto della condanna subita in primo grado, la Banca aveva provveduto nel novembre 2020 al pagamento di 4,6 milioni pari ai flussi corrisposti dalla società, oltre interessi e spese legali. Sono in corso le valutazioni sull'opportunità di proporre ricorso per Cassazione.

In relazione al Comune di Venezia, il contenzioso, avviato nel 2019, ha ad oggetto un contratto regolato da ISDA stipulato nel 2007 con petitem di 71 milioni. Dopo la pubblicazione della sentenza della Cassazione, SS.UU., n. 8770/2020 (caso "Cattolica"), nel giudizio dinanzi alla High Court of Justice di Londra il Comune ha negato la propria consapevolezza in ordine alla natura dell'operazione all'atto della stipula. Nonostante l'istruttoria non avesse evidenziato particolari criticità, il 14 ottobre 2022 è stata resa una decisione in senso sfavorevole. In particolare, la Corte inglese ha ritenuto che il Comune non avesse il potere di sottoscrivere ("capacity") contratti derivati speculativi che comportavano indebitamento (in contrasto con l'art. 119, comma 6, della Costituzione), stabilendo che l'Ente ha diritto alla restituzione dei differenziali versati alla Banca nella sola misura in cui eccedano gli esborsi a carico della Banca affrontati per i derivati di copertura "back-to-back" (almeno sino a dicembre 2020). Nel caso di specie, l'applicazione del principio enunciato potrebbe ridurre significativamente l'obbligo restitutorio nei confronti del Comune ed è prevista la fissazione di una successiva udienza per la quantificazione delle somme oggetto di restituzione. Si tratta del primo precedente sfavorevole alle banche emesso dalla Corte londinese in materia di derivati regolati da ISDA per difetto di "capacity" e si sta valutando l'opportunità di appellare la decisione.

Nel giudizio collegato pendente avanti al Tribunale di Venezia, dopo che la Cassazione ha riconosciuto la giurisdizione del giudice italiano, il Giudice si è riservato di pronunciarsi sulle istanze istruttorie delle parti.

Offerta di diamanti

Successivamente alla sentenza di patteggiamento del luglio 2021, con la quale è stata definita la posizione della Banca nell'ambito del noto procedimento penale davanti al Tribunale di Milano, il procedimento è stato parzialmente trasferito per motivi di competenza territoriale davanti al Tribunale di Roma e nell'agosto 2022 sono state disposte la revoca del sequestro preventivo eseguito nel febbraio 2019 ed avente ad oggetto il profitto del presunto reato di truffa nonché la restituzione integrale alla Banca della somma di circa 11 milioni.

AC Costruzioni S.r.l.

Giudizio promosso dalla AC Costruzioni S.r.l. (successivamente fallita) e Cava Aurelio (deceduto in corso di causa) volto ad ottenere la declaratoria della responsabilità contrattuale e/o extracontrattuale della Banca per la revoca degli affidamenti effettuata nel 1998 e la condanna della stessa al risarcimento dei danni conseguenti all'intimata revoca, quantificati in complessivi 33 milioni circa.

Le domande avversarie sono state integralmente respinte sia dal Tribunale di Cosenza che dalla Corte d'Appello di Catanzaro, in accoglimento delle ragioni formulate dalla Banca. La sentenza di secondo grado è stata impugnata dagli eredi del Cava e dal fallimento della AC Costruzioni, con controricorso e ricorso incidentale.

Con ordinanza depositata a fine luglio 2022, la Corte di Cassazione ha rigettato integralmente i ricorsi presentati dalle controparti con conseguente condanna alle spese in favore della Banca.

Causa promossa nei confronti di due società controllate ungheresi di Intesa Sanpaolo

La causa è connessa ad un contratto di locazione risolto da una delle società controllate nel 2010. Nel corso del 2011 il conduttore ha promosso giudizio in sede civile e nel corso del 2021 ha integrato la pretesa iniziale, formulando nuove domande ed elevando – conseguentemente - l'ammontare complessivo delle pretese a circa 31 milioni di euro. Nel luglio del 2022 il Tribunale ha rigettato tutte le pretese della società attrice, ritenendo quest'ultima carente della legittimazione ad agire. La controparte ha proposto atto di impugnazione dinanzi alla Corte d'Appello di Budapest.

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro al 30 settembre 2022, come già al 31 dicembre 2021, non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Nel corso del trimestre non sono sorte nuove controversie di importo significativo in capo ad Intesa Sanpaolo; si segnala unicamente una contestazione IVA anno 2016 della ex Mediocredito Italiano in tema di leasing nautico (1,5 milioni). Neanche sulle controllate italiane ed estere sono emersi eventi significativi.

Con riguardo ad Intesa Sanpaolo, al 30 settembre 2022 sono pendenti 516 pratiche di contenzioso (579 pratiche al 30 giugno 2022), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 127,6 milioni (128,6 milioni al 30 giugno 2022), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, l'accantonamento al 30 settembre 2022 è quantificato in 57,8 milioni (55,2 milioni al 30 giugno 2022).

Rispetto al 30 giugno 2022, i principali eventi che hanno influenzato la riduzione del contestato (-1 milione) sono rappresentati:

- in aumento (circa 3,5 milioni), da: i) nuove contestazioni per 2 milioni, prevalentemente per la già citata contestazione IVA anno 2016 della ex Mediocredito Italiano in tema di leasing nautico (1,5 milioni), e per imposta di registro atti giudiziari (0,3 milioni); ii) adeguamento del valore della contestazione ex Sudameris per 1 milione dovuto all'apprezzamento della valuta brasiliana sull'euro; iii) interessi maturati sul contenzioso in essere per 0,5 milioni;
- in diminuzione (circa 4,5 milioni), da: i) chiusure di contenziosi in materia di imposta di registro per 1,9 milioni riferibili principalmente ad un'operazione di cessione di ramo d'azienda (1,7 milioni – cessione di sportelli bancari all'allora Credito Piemontese) e al registro atti giudiziari (0,1 milioni); ii) chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing sia in seguito a definizione che ad annullamento da parte dei Comuni per 0,3 milioni; iii) 2,3 milioni per la definizione di molteplici contenziosi di diversa natura e di ammontare unitario ridotto, fatta eccezione per una contestazione IVA per leasing nautico per 1,4 milioni.

Sempre rispetto al 30 giugno 2022, l'incremento degli accantonamenti (+2,6 milioni) è dovuto alla suddetta contestazione IVA anno 2016 della ex Mediocredito Italiano in tema di leasing nautico (1,5 milioni), nonché alla sanzione e relativi aggi (2 milioni) compresi in una cartella di pagamento di 10 milioni per sfavorevole sentenza della Corte di Cassazione collegata alla controversia in tema di imposta di registro sull'operazione di scorporo di ramo d'azienda da ISP a State Street Bank (il giudizio sull'avviso di liquidazione per l'imposta di registro connesso a tale operazione è tuttora in corso).

Per quanto riguarda le principali contestazioni in essere, si rinvia alla Relazione semestrale per una dettagliata analisi, posto che – come in precedenza indicato – nel trimestre non sono intervenute variazioni significative, eccetto la già citata contestazione per IVA anno 2016 della ex Mediocredito Italiano in tema di leasing nautico (1,5 milioni) a cui è stato applicato il regime di non imponibilità per destinazione dell'imbarcazione alla navigazione in alto mare, oggetto di accantonamento integrale, ma comunque impugnata (ricorso depositato nell'agosto 2022).

Si segnala che nell'ambito della Legge n. 130/2022 di riforma della giustizia tributaria è stata introdotta una disposizione (art. 5) volta a definire talune liti minori pendenti presso la Corte di Cassazione alla data di entrata in vigore del provvedimento ovvero le liti incardinate con ricorsi presentati alla Suprema Corte entro il 16 settembre 2022.

In sintesi, sono definibili solo le liti (i) in cui è controparte l'Agenzia delle entrate aventi ad oggetto qualsiasi atto impositivo (non quindi le liti nascenti da istanze di rimborso) purché (ii) di valore non superiore a 100 mila o 50 mila euro, secondo i casi. Se l'Agenzia delle Entrate è stata integralmente soccombente in tutti i precedenti gradi di giudizio e il valore della lite non è

superiore a 100 mila euro, l'importo per la definizione è il 5% di detto valore. Se, invece, l'Agenzia è stata soccombente in tutto o in parte in uno dei gradi di merito e il valore della lite non è superiore a 50 mila euro, l'importo per la definizione è il 20% del valore della lite. Per valore della lite si intende l'imposta oggetto di contestazione in primo grado al netto di interessi e sanzioni collegate al tributo (se la lite concerne solo sanzioni, il valore di queste). La definizione si perfeziona con la presentazione della domanda (su modello approvato dall'Agenzia il 16 settembre 2022) e con il pagamento del dovuto entro il 16 gennaio 2023. Non vengono restituite le somme già versate in via anticipata provvisoria, ancorché eccedenti quanto dovuto per la definizione.

Al riguardo, sono in corso le valutazioni circa l'impatto di tale previsione per i contenziosi in essere. Tale impatto, già da una prima analisi, appare non materiale posto che i contenziosi in Cassazione di valore non superiore a 100 mila euro sono numericamente pochi e di valore unitario ridotto e riguardano essenzialmente imposte indirette, per le quali Intesa Sanpaolo ha già provveduto al pagamento integrale in via provvisoria delle somme accertate al momento della instaurazione del contenzioso.

Con riguardo ai questionari si rinvia alla Relazione semestrale non essendo intervenute novità.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si rinvia alla Relazione semestrale non essendo intervenute novità significative.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo RBM Salute e Cargeas) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2022, a 172.936 milioni. Di questi, una quota pari a 86.535 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 86.401 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84,5% delle attività, pari a 73.173 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per lo 0,5% ed è pari a 398 milioni. La restante parte, pari a 13.015 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (15%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a circa -51,5 milioni; di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace³⁶ ammonta a circa 58,8 milioni, la restante parte (circa -110,3 milioni) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2022 ed a valori di mercato, a circa 2.358 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a circa 10 milioni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di circa 4.290 milioni.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 7,4% del totale investimenti mentre circa il 9,3% si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 79,3% del totale mentre è minima (4%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano circa il 76,8% del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,8% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 9,4%.

Alla fine del terzo trimestre 2022, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.596 milioni ed è imputabile per 3.806 milioni agli emittenti governativi e per 790 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Per quanto riguarda i rischi assicurativi, con riferimento al terzo trimestre 2022, non vi sono specifici aggiornamenti da riportare e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

A seguito dell'escalation della tensione geopolitica tra Russia e Ucraina, la funzione Risk Management effettua costantemente monitoraggio sull'evoluzione dei rischi e dei loro effetti sul business del Gruppo Assicurativo, con particolare focus sulle esposizioni ai Paesi direttamente coinvolti nel conflitto. In tale ambito si segnala che l'esposizione è residuale (inferiore allo 0,2% del totale degli attivi).

³⁶ Il Regolamento ISVAP n. 36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.